

DIGITI



TEMP

nr. 2 - giu. 2024



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DIGITI

TEMPI

INDICE

Adriana PAOLINI, È tempo... p. 5

SCRIVERE IN CORSIVO (rubrica)

Paola PISETTA, Il tempo del corsivo p. 8

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Andrea ANDREATTA, Festina Lente p. 14

Jialan CHEN, Autobiografia linguistica (in cinese con trad.) p. 20

ESPRESSIONI

Sebastiano VECELLIO SALTO, L'arte di contare i tempi - Prospettive
sulla presenza p. 37

Martina MUSSOI, Poetica degli affetti e strutture temporali
nelle opere italiane p. 43

Giacomo PIRANI, Musica mensurabilis: scrittura e misura del tempo
in musica p. 49

Angelo RICCIARDI, Omaggio ad Allen Ginsberg (2022), Altri tempi p. 55

VISIONI E COSCIENZE

Giovanni ALMICI, Quando il tempo diventò denaro p. 60

Anna Rita IRIMIÁS, Economia del tempo e dell'attenzione (in
ungherese, con trad.) p. 67

Sara MARTINA, Monumenti: tra passato, presente e futuro p. 73

STORIE E CULTURE

- Dafne GRAZIANO, Guerra, futuro, Pleistocene : la fluidità del tempo nella poesia di Anja Kampmann p. 79
- Pietro BOZZATO, Dal metodo a un'idea di tempo in The Waste land p. 85
- Elisa RUGOLOTTI, Attendere la fine dei tempi : la dottrina della parusia p. 92
- Eugenio DONINI, Le lacerazioni nei tempi p. 98
- Irene PARIETTI, Le quattro età del mondo : Circolarità del tempo nella concezione indiana dei Purana p. 103
- Lavinia BRAGUGLIA, Lo scorrere del tempo : Seneca e la brevità della vita p. 109
- Vanessa PLANCHEL, Chi ha tempo ha vita. La percezione del tempo nel tempo p. 114

VOCI (Rubrica)

- Sergio ROLFI, I tempi di una banda. Intervista ad Andrea Loss p. 124

SGUARDI

- Simonetta FRESCHI, I tempi della malattia p. 130
- Teresa FRISCIA, La scala dei ricordi (racconto) p. 134

- BIOGRAFIE DEGLI AUTORI p. 141

DIGITI : RIVISTA MANOSCRITTA
NR. 2 - giugno 2024 : TEMPI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »
lavorano le dita col corpo e la mente : la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teseo.univr.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un *medium* comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Padini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi,
Marco Gozzi, Federico Landisa, Evira Migeriano, Denis Vija

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni)

Alessandro Anesi

Luca Naveola

Agnese Bee

Irene Parietti

Raúl García Balestena

Vanessa Panchel

Lavinia Braguglia

Sergio Rolfi

Francesca de Mola

Elisa Rugolotto

Letizia Dini

Arianna Viesi

Teresa Friscia

Andrea Andreatta

Dennis Mantovan

Pubblicata da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, -38122 Trento
casaeditrice@unitn.it / teseo@unitn.it
www.unitn.it / https://teseo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2024 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del secondo numero di DIGITI a
cura del Comitato di Redazione;
impaginazione della copertina a cura di Paolo Cristè.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi
a disposizione dal Laboratorio Fabbricaarte di Trento (DIGITI: "umbra" corpo 48pt;
nr. 2 giu. 2024: Spontan corpo 16pt, TEMPI: Spontan corpo 24pt), mentre il
motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dattiloscritto con
una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959).

Per le pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta Favini
"Le Cirque" avorio 80g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano Elettro
formato 100x70cm 220gsm.

In copertina:

GIOVANNI ALMICI (@walden00_)

Saturnus in fieri
china e matite colorate su carta 200g/m²

In IV:

GIOVANNI ALMICI (@walden00_)

Anche il dio del tempo fatica a ottenere un cubo à la coque
china e matite colorate su carta 200g/m²

ATTENDERE LA FINE DEI TEMPI: LA DOTTRINA DELLA PARUSIA

di Elisa Rugolotto

La filosofia della storia è una branca della filosofia morale che ricerca i fondamenti di ragione della storia. Il concetto di filosofia della storia è in realtà di formulazione recente e le riflessioni filosofiche di cui si fa servizio erano in origine oggetto di ricerca delle teologie. In particolare, la teologia della storia legge la storia del mondo come qualcosa che ha un inizio e una fine, e tale fine è intesa come il rivelamento del progetto e dell'ordine che l'ente sommo, Dio, ha prospettato all'inizio. In particolare, nella visione cristiana della teologia della storia, la storia è una successione cronologica di un prima e di un poi (o di un dopo) che ha a che fare con il valore di essere principio ordinativo degli eventi del mondo. Uno dei modelli utilizzati sia dalla teologia sia dalla filosofia della storia per tentare di dare ordine

alle cose, è quello dell' "apocatastasi". Questo termine significa restituzione, reintegrazione, re-costituzione, e deriva dalla parola greca stasis in combinazione con due prefissi: apó e cata. Apó significa "da", cata significa "contro" e stasis è l'equilibrio, la staticità. I due prefissi conferiscono l'idea di dinamismo alla stasi e, in un certo senso, anche una sorta di ciclicità, nel senso che il dinamismo della staticità porta un corpo a ritornare alla condizione originale di partenza, che però è ora anche di arrivo. Nella teologia cristiana, e in particolare in Origene (un intellettuale e pensatore alexandrino del V sec.), la storia è destinata alla redenzione e alla salvezza: la storia dell'umanità giungerà ad un punto di conflagrazione, in greco ekpirosis, dovuta al progressivo allontanamento dell'uomo dalla legge divina e da Dio, dal suo principio originario; alla distruzione portata dall'ekpirosis corrisponde però un nuovo

inizio e una nuova nascita, che porterà alla sconfitta della morte. Questo nuovo inizio, che ravvicina l'uomo a Dio, è la venuta di Cristo. Origene sottolinea poi come Dio, stando al di là di ogni categorizzazione ed essendo il principio di esse, sia quel Logos che sta al di là di tutto e in cui ogni cosa si ricapitola. Il Logos è il Verbo, l'incarnazione di Dio nel mondo tramite la prima venuta di Cristo. Questo Logos in cui inizio e fine dei tempi coincidono, però, è la seconda delle tre ipostasi della Trinità. Nella trinità immanente, cioè la trinità studiata in un rapporto circolare delle tre ipostasi che la compone (Padre, Figlio e Spirito Santo), la manifestazione del Logos è l'incarnarsi di Dio nel Figlio, il Cristo, e il Logos si incarna per permettere all'umanità di ritornare a Dio e salvarsi dalla damnazione eterna dovuta al peccato originale. Tale economia della salvezza è ricapitolata nella trinità economica.

La prima incarnazione e venuta di Cristo ha lasciato all'umanità la promessa del Regno dei Cieli, che è il pieno ricongiungimento nell'unità con Dio, ed esso avverrà con la seconda venuta di Cristo, indicata col termine greco parusia. Parusia è la pienezza dei tempi e compimento finale di tutte le cose tramite il secondo ritorno di Cristo; deriva dal termine greco ousia, traducibile come "sostanza", proprio quella sostanza da cui tutto ha inizio: Dio. L'ousia da avverare nel tempo della storia del mondo è la parusia, e in questo tempo storico attendiamo il compiersi del Regno dei Cieli, del tempo escatologico della salvezza e del ricongiungimento con Dio. Ma per quale motivo attendiamo l'arrivo di un regno che ci è stato promesso? Nel corso della storia, dato che la promessa non si verifica, il tempo si sedimenta nell'attesa di qualcosa che non arriva. Il sostituto simbolico di una storia che procede e va giustificata è la dimensione

comunitaria: la Chiesa è la modalità organizzativa di un tempo che prosegue. Se la parusia è la sostanza da invocare, per contro l'exousia (termine anch'esso derivato da ousia) è qualcosa che proviene dalla sostanza ed è la dimensione di spazializzazione del tempo in attesa della parusia. Il vero compimento dell'esistenza viene proiettato in una dimensione che trascende la vita terrena. Lo spiega chiaramente M. Eliade quando dice che « il calendario sacro riprende all'infinito gli eventi di esistenza del Cristo, ma questi eventi hanno avuto il loro svolgimento nella storia. [...] La Storia è la nuova dimensione della presenza di Dio nel mondo » (1). Il tempo storico in cui viviamo, pur essendo lineare, è dunque destinato (secondo la dottrina dell'apocalissi) a diventare tempo esatologico e, in questa sorta di circolarità, a prendere come punto di arrivo Dio, ciò che è stato il punto di inizio del mondo stesso.

NOTE

(1) M. Eliade, *Il sacro e il profano*, Bollati Boringhieri, 2013.

BIBLIOGRAFIA

M. ELIADE, *Il sacro e il profano*, Bollati Boringhieri, p. 93.
F. GHIA, *Principio Apocatastasi: la vita restituita' come postulato di filosofia morale*, Morcelliana, Brescia 2023.